POLIPHILO INCOMINCIA IL SECONDO LIBRO DI LA SVA HYPNEROTOMACHIA. NEL QVALE POLIA ET LVI DISERTABONDI, IN QVALE MODO ET VARIO CASO NARRANO INTERCALARIAMENTE IL SVO INAMORAMENTO.

NARRA QVIVI LA DIVA POLIA LA NOBILE ET ANTIQVA ORIGINE SVA. ET COMO PER LI PREDECESSORI SVI TRIVISIO FVE EDIFICATO. ET DI QVELLA GENTE LELIA ORIVNDA. ET PER QVALE MODO DISAVEDVTA ET INSCIA DISCONCIAMENTE SE INAMORO E DI LEI IL SVO DILECTO POLIPHILO.

HE MIE DEBILE VOCE TALE O GRAtiose & diue Nymphe absone peruenerāno & inconcine alla uostra benigna audiētia, quale laterrifica raucitate del urinante Esacho al suaue canto dela piangeuole Philomela. Nondimeno uolendo io cum tuti gli mei exili conati del intellecto, & cum la mia paucula sufficiētia di satisfare alle uostre piaceuole petitione, non ristaro al potere. Lequale semota qualūque hesitatione epse piu che si congruerebbe altronde, dignamente meritano piu uberrimo fluuio di eloquentia, cum troppo piu rotunda elegantia & cum piu exornata politura di pronūtiato, che in me per alcuno pacto non si troua, di cōseguire il suo gratioso affecto. Ma a uui Celibe Nymphe & a me alquāto, quantūche & confusa & incomptamēte fringultiēte haro in qualche portiuncula gratificato assai. Quando uoluntarosa & diuota a gli desii uostri & postulato me prestaro piu presto cum lanimo nō mediocre prompto humile parendo, che cum enucleata tersa, & uenusta eloquentia placēdo. La prisca dunque & ueterrima geneologia, & prosapia, & il fatale mio amore garrulando ordire. Onde gia essendo nel uostro uenerando conuentuale conspecto, & uederme sterile & ieiuna di eloquio & ad tanto prestāte & diuo ceto di uui O Nymphe sedule famulārie dil acceso cupidine. Et itanto benigno & delecteuole & sacro sito, di sincere aure & florigeri spiramini afflato. Io acconciamente compulsa di assumere uno uenerabile auso, & tranquillo timore de dire. Dunque auante il tuto uenia date, o bellissime & beatissime Nymphe a questo mio blacterare & agli femelli & terrigeni, & pusilluli Conati, si aduene che in alchuna parte io incautamente